

Nel DDL 1905 di riforma dell'università una novità rilevante è il mutamento del sistema di governance degli Atenei, modificando sensibilmente il meccanismo di composizione del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico. Soprattutto per il primo si prevede di sottrarlo all'attuale composizione di tipo corporativo-locale (un po' di rappresentanti per ognuna delle componenti docenti e, in parte, amministrative interne a ciascuna sede) per farne un reale organo di governo composto da forze esterne. Ciò potrebbe consentire che il Cda anziché più o meno sovrintendere alla spartizione delle risorse fra le componenti (per non dire le lobby) dell'ateneo, potesse operare scelte e decidere davvero dove sia meglio indirizzare gli sforzi del sistema, al di là di ciò che conviene a quelli che potrebbero essere gli interessi miopi e corporativi dei suoi membri. Ovviamente questo presuppone che si scelgano per il Cda membri non solo formalmente "esterni", ma davvero all'altezza del compito: e qui ne abbiamo viste troppe per mettere la mano sul fuoco sul funzionamento della riforma secondo gli intendimenti che si vorrebbero proporre. (*P. Pombeni, Il Messaggero 17-06-2010*)